



-il bollettino-



- nr. 10/13 -

Rotary Club Sacile Centenario



Annata Rotariana 2016 – 17

Mese di
Aprile

Presidente: Pino IACCA

Il Consiglio direttivo

Vice Presidenti: Ivana CIMOLAI, Giacomo PANARELLO,

Past President: Marina PITTER,

Presidente eletto: Luciano FANTUZ,

Segretaria: Carmen COSTARIOL,

Co Segretaria: Stefania DIAMARE,

Tesoriere: Francesco PEZZOT,

Co Prefetto: Gino ROMOR,

Prefetto: Luciano FANTUZ,

Consiglieri: Andrea CASO, Elena MICHIELIN, Gino ROMOR, Maria Luisa MARIOTTO, Giovanni MASO.

Info utili

Indirizzo: Rotary Club Sacile Centenario c/o Ristorante "Cial de Brent" – Via Pordenone, 1 – Polcenigo (PN)

posta elettronica: rcsacilecentenario@rotary2060.eu

sito internet: <http://sacilecentenario.rotary2060.eu>

Partita IVA: 01534100936

IBAN: IT21 D053 3664 9900 0003 0386 253 (Banca popolare Friuladria – Ag. Sacile)

Sede riunioni

Ristorante "Cial de Brent" - Via Pordenone, 1 - Polcenigo- tel. 0434748777

Riunione il **Martedì** ore 20

conviviali 1° e 3° martedì del mese - caminetto 2° e 4° martedì del mese

La minaccia delle bandiere nere

L'11 aprile, presso il Cial de Brent, Fausto Biloslavo è stato ospite del nostro Club. I molti anni di attività del nostro ospite sono riassunti nel libro fotografico, di forte impatto e d'interessante narrazione, *Gli Occhi della Guerra*. Biloslavo ha iniziato le corrispondenze di guerra nel 1982, dall'invasione israeliana in Libano.



Fausto Biloslavo in prima linea



Il libro di foto illustrato con "gli occhi della guerra"

L'ospite è uno straordinario giornalista di prima linea, che sa narrare i conflitti più drammatici con semplicità, ma anche con i sentimenti e l'emozione di chi li ha vissuti in prima persona.

Biloslavo è stato protagonista di un'interessante serata al Rotary Club Sacile Centenario, dove ha raccontato la sua

avventura di corrispondente di guerra, di prigioniero per sette mesi dei russi, nel 1987 a Kabul, durante il conflitto in Afghanistan, dimostrando anche doti di

analista geo politico, che sa valutare gli scenari con equilibrio e oggettività. Nella serata ha affrontato un tema di grande importanza e attualità: la guerra in Siria per la liberazione di un vasto territorio occupato dall'Isis, delle bandiere nere dei jihadisti islamici.

La serata è stata aperta dal nostro Presidente Pino Iacca, che ha presentato l'ospite, alla presenza del Sindaco di Polcenigo, Mario della Toffola e dell'Assessore comunale di Sacile, Maurizia Salton e altri ospiti.



Isis è l'acronimo dello stato islamico (anche Daesh) diretto da un gruppo terroristico islamista, che ha unilateralmente proclamato la nascita di un califfato nei territori sotto il suo controllo cui sono riconducibili i principali atti di terrorismo che stanno colpendo l'Europa.

Biloslavo ha fatto una panoramica della presenza dell'Isis nello scacchiere medio orientale e mediterraneo ed ha anche ricordato che i jihadisti islamici sono presenti nella vicina Bosnia; una minaccia alle porte di casa nostra, ai confini dell'Europa e a poche ore d'auto dall'Italia. La sua narrazione è stata supportata da fotografie e dalle immagini dei suoi principali reportage, che raccontano gli orrori della guerra. Dalla battaglia per la liberazione di Sirte, che Biloslavo ha giudicato una delle più cruente e drammatiche che ha vissuto come corrispondente di guerra, a quella di Mosul, in Iraq, dove si è consumato il dramma di decine di migliaia di cristiani che sono dovuti scappare dall'odio religioso delle bandiere nere. A Mosul, ha evidenziato Biloslavo, vivevano due milioni di



Fausto Biloslavo con Pino Iacca

persone e oggi é un luogo distrutto, devastato, dove sono stati profanati chiese e cimiteri e commesse indicibili atrocità verso chi vi era rimasto. Biloslavo ha anche parlato della presenza e del ruolo dell'Esercito Italiano in quello scenario: dal presidio della diga di Mosul, alla fornitura di materiali, all'addestramento dei combattenti locali contro il califfato. Ha richiamato anche un rapporto dei servizi segreti del 2016 sulla minaccia jihadista all'Italia, che ha come obiettivo privilegiato il Vaticano, ma che riguarda l'Italia, come gli altri Stati europei, nello stile di Parigi e Bruxelles. Ha poi ricordato, richiamando quel rapporto, come la rotta balcanica dell'immigrazione sia una via d'infiltrazione di terroristi e come nell'ex Jugoslavia siano

insediate basi logistiche in grado di pianificare azioni terroristiche in tutta Europa, Italia

compresa. Il relatore, infine, ha messo in relazione le sconfitte subite sui campi di guerra dall'Isis, con l'aumento degli atti di terrorismo. Biloslavo ha terminato parlando del libro *gli occhi della guerra*, che è anche un sito web d'informazione sui conflitti e uno strumento per raccogliere donazioni per un giornalismo di qualità, in prima linea, senza filtri né censure, realizzato con altri colleghi reporter, fra i quali il noto giornalista Toni Capuozzo.

La serata si è conclusa con l'attività più interessante di un Club Rotary:



Pino con gli ospiti della serata

l'ingresso di un nuovo Socio. È stato presentato e poi "spillato" Enzo Santo. Un Generale di Corpo d'Armata tra i più completi professionalmente delle ultime generazioni. Un grande acquisto considerando il fatto, non secondario, che non ha ancora compiuto 60 anni! Di questi tempi è un grande "affare". Ma l'affare non si conclude qui, abbiamo anche conosciuto Silvia, la moglie che lo ha seguito nella sua carriera sia in Italia sia all'estero. Benvenuti Silvia ed Enzo! Siamo curiosi di conoscere anche i vostri tre figli!!!



Pino "spilla" Enzo

Esperienze del Dr. Giulio Sartori presso l'Istituto Oncologico Svizzero di Bellinzona

È ormai passato quasi un anno dall'inizio ufficiale della borsa di studio Rotary ottenuta tramite il distretto 2060, che ha portato una fruttuosa collaborazione tra il Rotary Sacile Centenario e il Rotary Bellinzona Svizzero.

La mia meta è stata infatti Bellinzona, capitale del Canton Ticino in Svizzera, dove ho potuto lavorare come ricercatore presso l'istituto di ricerca oncologico della città (IOR).

La città è adagiata in una valle e con i suoi castelli medioevali e il suo complesso difensivo di torri e mura (riconosciuti Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO nel 2010) è contornata da montagne che si prestano a fantastiche escursioni oltre che allo sport dell'arrampicata e della bicicletta.

Ho avuto modo di conoscere alcuni componenti del Rotary Bellinzonese (in particolare Ivano d'Andrea e Pietro Crispi) che mi

hanno aiutato e seguito nell'inserimento a Bellinzona, e che hanno fatto da ponte con Giacomo Panarello referente per il Rotary Sacile Centenario.

Fin dai primi mesi allo IOR sono stato coinvolto in un progetto sui linfomi per cercare di studiarne meglio le cause e individuare nuovi farmaci in grado di aiutare i pazienti che non rispondono alla terapie convenzionali.

L'istituto è di carattere internazionale e infatti nel mio gruppo, guidato da Francesco Bertoni, oltre ai colleghi italiani sono presenti ricercatori cinesi, americani, svedesi, spagnoli e inglesi. Sono stato accolto da tutti in maniera molto cordiale e professionale, ed ho sentito fin da subito un clima positivo e focalizzato su obiettivi



Di cosa si è interessato

concreti.

L'istituto è molto simile al mio precedente posto di lavoro (il CRO di Aviano) ma in aggiunta vi è una forte collaborazione tra la parte di laboratorio e la parte clinica che rende la mia attività di laboratorio molto più interessante e stimolante.

Come accennato il mio lavoro rientra in un programma di studio sui linfomi ed in particolare, nel mio caso, il linfoma diffuso a grandi cellule, il più comune tra i linfomi.

Il fine ultimo è quello di migliorare la salute e l'esito dei pazienti affetti da questa malattia per questo lavoriamo anche in stretta collaborazione con aziende farmaceutiche per testare nuovi farmaci. Inoltre, come accennato, la stretta collaborazione con l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI) permette di seguire alcuni trial clinici dedicati ai pazienti con linfoma così da sviluppare nuovi farmaci dal laboratorio alla clinica.

Questa esperienza allo IOR mi sta dando l'opportunità di crescere professionalmente e imparare una serie di tecniche che non conoscevo prima.

Spero che il mio lavoro possa incrementare le conoscenze sui linfomi e la speranza di trovare nuovi farmaci per la salute dei pazienti oncologici, infine, più in generale, che ci sia un beneficio per il progresso scientifico in modo da fare un servizio a tutta l'umanità, la cosa più bella che una persona possa fare.

Questa è la comunicazione che il Dr. Sartori ci ha inviato e che pubblichiamo perché è una sintetica relazione su un service che vi vede orgogliosamente protagonisti, grazie a Giacomo ed allo stesso Giulio Sartori.



Dove ha studiato Giulio



Pino e Giulio

OMAGGIO A CHET BAKER

Il Rotary Sacile Centenario ha voluto essere presente, come d'abitudine, alla settimana della cultura che il comune di Sacile indice ogni anno.

Sabato 29 aprile presso Palazzo Ragazzoni, il nostro Club ha offerto alla cittadinanza lo spettacolo intitolato "Come se avessi le ali - le memorie perdute", interamente ispirato alla vita del grande trombettista jazz Chet Baker.

L'ideatore dello spettacolo, nonché fine pianista Pasquale Mega, ha saputo accompagnare con toccante maestria il pubblico alla conoscenza di questo grande e molto discusso artista .

Insieme a Mega altri due bravissimi musicisti, Camillo Pace al contrabbasso e Giovanni Angelini alla batteria, coadiuvati da Dewis Antonel, voce recitante. Il gruppo ha dato vita a un coinvolgente spettacolo multimediale. Le immagini e le interviste originali al grande Baker si sono alternate a registrazioni delle esecuzioni originali di Chet Baker o ad esecuzioni musicali dal vivo, unitamente alla lettura di brani della sua autobiografia-diario intitolata proprio "Come se avessi le ali". Si è assistito a uno spettacolo completo ed intenso, capace di avvicinare anche il pubblico meno esperto della musica jazz.



Pasquale Mega



Il pubblico

La magia che l'artista Baker sapeva creare, suonando la tromba, faceva espiare all'uomo Baker tutte le intemperanze del suo carattere e la sua fragilità di dipendente dalle droghe .

La musica ancora una volta ha dimostrato il suo grande potere di saper toccare gli animi umani facendo perdonare, in nome della sua bellezza, anche il degrado morale o fisico a cui può giungere il genio e la sregolatezza umana.

Questo era Baker e questo è stato il risultato dello spettacolo di sabato: elevare il pubblico al di sopra della miseria umana in nome di una bellezza che tutto purifica e sana, la bellezza di quella tromba e di quella dolce voce che ogni spettatore ha portato a casa con se.